

LA “NUOVA ERA” DI XI JINPING



di Matteo Cavallito

Il 19° Congresso del Partito comunista cinese conferma la leadership del Segretario e inserisce le sue “tesi politiche” nella Costituzione. Un potere immenso quanto le ambizioni del suo Paese: primato economico, potenza militare, guida globale

L'umanissimo sbadiglio dell'ex presidente Jiang Zemin, novantuno primavere portate egregiamente, spezza per un momento la solennità del contesto. Xi Jinping è un fiume di parole, il discorso che apre i lavori del XIX Congresso del Partito Comunista sfonda ampiamente il muro dei duecento minuti mettendo a dura prova anche la proverbiale compostezza dei delegati. Il socialismo, il mercato, l'esercito. La leadership del Partito. La sintesi però è scontata: la Cina entra in una “nuova era”, come ampiamente previsto e altrettanto ampiamente ribadito nell'orazione. L'investitura di Xi è implicita e la concentrazione del suo potere, sancita dall'annuncio rimpasto del Politburo e del suo Comitato ristretto, è storia nota. Donald Trump sarà pure il leader del mondo libero, ha scritto l'*Economist* alla vigilia del congresso cinese, ma “sembra incapace